

LA GIORNATA MONDIALE

Piacenza si mobilita e partecipa alla lotta contro la pena di morte

di PAOLO PANTRINI*

Il dieci ottobre in tutto il mondo si celebrava la Giornata Mondiale contro la Pena di Morte. Il giorno precedente il gruppo giovani di Amnesty International Piacenza ha realizzato un evento a Spazio 2, il nuovo centro d'aggregazione giovanile di Piacenza.

Riteniamo che questa giornata mantenga tuttora inalterata la sua importanza. Infatti molti Paesi prevedono nel loro sistema giudiziario la pena di morte e tra questi non si annoverano solo regimi religiosi o totalitari bensì anche Paesi comunemente ritenuti civili ed avanzati quali, ad esempio, gli Stati Uniti d'America ed il Giappone. Bisogna anche aggiungere che il continente europeo non è libero da questo abominio come si potrebbe credere poiché la Bielorussia, regime autoritario post sovietico, usa ancora uccidere i propri cittadini. Sul fronte opposto vi sono Paesi che hanno deciso di non praticare più omicidi di Stato eliminando l'istituto dai propri codici o avviando una moratoria. Tra questi è possibile annoverare il Gabon e l'Illinois (USA). È possibile quindi affermare che di fronte a gravi segnali negativi si può comunque intravedere il Sole. Ciò ci dice che la lotta contro la pena di morte è ancora necessaria ma non è una donchisciottesca battaglia contro i mulini a vento bensì una battaglia che continua a dare risultati e può essere vinta. Anni di storia del movimento abolizionista ci insegnano che questi risultati non sono il frutto del caso o di complicati intrecci diplo-

matici internazionali ma dell'azione costante della mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale. La continua raccolta di firme, i presidi, le campagne mediatiche hanno tenuto i riflettori puntati sui Paesi critici, hanno mantenuto l'interesse dei media raggiungendo un successo dopo l'altro. Il contributo di ogni cittadino, seppur piccolo, è stato fondamentale. È la forza della non violenza e della cittadinanza responsabile. Qualcuno potrebbe sostenere che una conferenza locale non può incidere su scenari mondiali. Invece il successo dei movimenti di massa è dato dalla sensibilizzazione diffusa e dall'impegno, anche minuto, di ogni cittadino. All'incontro con la dott. ssa Arianna Ballotta presidentessa della Coalizione Italiana contro la Pena di Morte (seguito dalla proiezione del film "Dead Man Walking") hanno partecipato una cinquantina di persone di varia età. Queste hanno contribuito alla causa. A nome del gruppo giovani di Amnesty International Piacenza ringrazio tutti i partecipanti per il loro interesse ed il loro impegno. Ringrazio inoltre la dott. ssa Ballotta per la disponibilità e l'Assessore al Futuro del Comune di Piacenza Giovanni Castagnetti per il supporto alla costruzione di Spazio 2. Nel caso qualcuno voglia approfondire l'argomento segnaliamo i seguenti siti: <http://www.amnesty.it> <http://www.coalit.it/> <http://www.nessunotocchicaino.it/> *A nome del gruppo giovani di Amnesty International Piacenza

AGAZZANO

Le mezze verità: si torni alla politica della gente per la gente

di AURELIO BONGIORNI*

Leggere il comunicato stampa emesso da Tuttaggazzano e apparso su Libertà l'11 ottobre scorso ha significato la fine delle mie illusioni. Ho accettato di far parte di Vivo Agazzano perché la totale estraneità ai partiti mi è sembrata la miglior occasione per rendermi parte attiva della vita del mio paese con un solo obiettivo: intraprendere un'azione amministrativa priva di "filtri politici", volta esclusivamente al bene di Agazzano.

Nel giorno dell'insediamento in consiglio comunale, queste speranze hanno trovato vigore: le parole della capogruppo di Tuttaggazzano, la signora Adele Martello, hanno accresciuto in me la fiducia per un possibile rasserenamento del clima generale. "Sarò propositiva sempre, critica all'occorrenza": è stato uno dei passaggi che più ho apprezzato del discorso del consigliere Martello. Al quale ho creduto profondamente, prefigurando una collaborazione vera tra diversi schieramenti politici al riparo da interessi di parte e contraddistinta soprattutto da onestà intellettuale.

Sì, è forse l'ingenuità di chi, come me, si è avvicinato da poco tempo alla vita politica a rendere ancor più cocente la delusione nell'osservare come la realtà sia diametralmente opposta a quanto auspicato. Tuttaggazzano, visto l'atteggiamento tenuto dai suoi rappresentanti nel corso dell'ultimo consiglio comunale del 30 settembre scorso, e dopo il comunicato stampa già citato, intende rendere permanente il clima da campagna elettorale. Con l'intento esclusivo di screditare sistematicamente l'operato dell'amministrazione. Lo strumento delle mezze verità è probabilmente quello prediletto per riuscirci.

Quali le mezze verità? In merito alla vendita delle aree verdi pubbliche, Tuttaggazzano "dimentica" di specificare come l'area in questione sia un campo incolto e non si tratti di verde pubblico attrezzato, come quello sito nel quartiere di Agazzano Alta già alienato alla fine dello scorso anno.

Una vendita, quella della piccola area di Via Repetti, che si rende necessaria per poter accedere ai contributi regionali (legge 41/97) sui quali diversi commercianti del nostro paese fanno affidamento, a fronte degli investimenti già effettuati all'interno dei loro esercizi.

Le mezze verità della pesa pubblica: il progetto approvato da Tuttaggazzano avrebbe creato disagi sia agli utenti (per effettuare la pesata sarebbero state necessarie diverse manovre), sia ai confinanti. Questo per far capire come la nostra volontà sia stata quella di migliorare un progetto il cui costo non è affatto raddoppiato, come i consiglieri di opposizione sbandierano. 24 mila euro ulteriori rispetto al progetto originario di 76 mila euro: perché dire "costi raddoppiati"?

Concludo con la mezza verità della piscina: Tuttaggazzano afferma che i contributi derivanti dalla convenzione stipulata con Borgo Tavernago avrebbero dovuto finanziare la realizzazione della piscina, ma si omette di specificare come gli oneri di urbanizzazione in questione (700 mila euro), siano stati in gran parte (circa 500 mila euro) utilizzati dalla precedente amministrazione per altri scopi, e che con i restanti 200 mila euro non si potrebbe certo affrontare un progetto che richiederebbe investimenti ben superiori. La nostra scelta di destinare questi capitali per fornire una possibilità di sviluppo al territorio, con il nuovo P.S.C. (150 mila euro) e di finanziare la sistemazione del patrimonio (strade in primis) è stato oggetto di critiche profonde.

Questo perché la minoranza lo considera cattiva amministrazione; credo tuttavia che le persone potranno giudicare le nostre scelte, se informate in maniera completa e non solo a metà.

L'auspicio è uno soltanto: che si smetta con la politica delle mezze verità, che si torni alla politica della gente per la gente che non si limiti ad una sterile ricerca di visibilità personale.

*Assessore ai Lavori Pubblici
Comune di Agazzano



di RICCARDO QUAGLIO

Non spaventatevi: di difficile c'è solo il titolo, ma alla fine della lettura, mi auguro, si comprenderà il tutto. Ed è un tutto assai crudele e cattivo, cui non si vorrebbe credere, purtroppo una realtà con la quale dobbiamo confrontarci. Durante un telegiornale di martedì 4 ottobre, un servizio dal Vietnam ha evidenziato l'ultima piaga sociale che riguarda i cani sottratti da ristoranti e allevamenti per essere rivenduti al mercato nero.

È una vicenda che fa inorridire eppure in molti paesi dell'Oriente la carne di cane viene considerata una prelibatezza tanto che nel sopra citato Vietnam si è registrata un'escalation di furti e omicidi: si è insomma tornati al più antico dei furti, l'abigeato, cioè il furto di animali, sottrazione violenta di cani esercitata da un numero sempre crescente di persone che battono città e campagne per sequestrare cani e rivenderli ai proprietari dei grandi locali di Hanoi, la capitale vietnamita.

Ogni anno Cina, Stati Uniti ed Europa spendono miliardi per importare fauna selvatica dalle zone più ricche di biodiversità, come il Sud-est asiatico, svuotando i parchi, saccheggiando le aree naturali, relegando centinaia di razze animali all'estinzione.

Solitamente la catena ha inizio da cacciatori delinquenti che catturano

E' civiltà quando l'uomo dà valore alla vita altrui

l'animale per conto di un trafficante locale il quale lo rivende a trafficanti internazionali. Agiscono anche, come se non bastasse, bracconieri di fiducia travestiti da turisti. In Cina gli animali selvatici finiscono in pentola o nelle farmacie tradizionali; in Occidente vanno a ravvivare i salotti di collezionisti di fauna esotica, gente per bene insomma. Anche gli zoo sono un'ottima copertura: gestendo uno zoo infatti un trafficante può procurarsi i documenti per trasferire animali di specie minacciate, e può giustificare la comparsa di un nuovo animale fingendo una nascita dovuta grazie ad uno studiato programma di accoppiamenti. Il gorilla, per fare l'esempio classico, può essere ucciso, macellato, venduto a pezzi e persino impagliato. Il nostro amore per gli animali... Intorno alle tigri ruota un mercato redditizio: con le pellicce si ottengono i vestiti tradizionali; le teste finiscono appese alle pareti delle case di ricchi collezionisti. I ristoranti esotici ne servono la carne a prezzi esorbitanti, le ossa si adottano nella medicina tradizionale cinese per ottenere, pensate un poco, un "brodo ricostituente", manco fosse

nutella.

Ma i mass-media si interessano dei casi di traffico illegale solo quando riguardano animali simbolo come oranghi, cuccioli di gorilla, cani e gatti: in Cina il 15 aprile di quest'anno è stato bloccato un camion che trasportava 520 cani ad un macello.

La polizia cinese ha affermato che l'operazione di salvataggio dei cani compiuta dai volontari rimane un'azione illegale e come tale va perseguita: finché la legge e la mentalità da essa derivante rimarranno queste non potrà mai esserci scampo per questi esseri poveretti condannati ad un'esistenza orribile.

Finché crederemo che le pellicce di animali rendano una donna ancor più bella, che la bile dell'orso dia maggior salute e forza all'uomo, che il pene di tigre conferisca maggior potenza sessuale all'uomo, come del resto il corno di rinoceronte, che le ostriche crude siano afrodisiache per entrambi i sessi e che l'avorio e il corallo debbano rivestire una funzione ornamentale dell'arredamento (ved. zanna di elefante) costringeremo alla morte e a orribili sofferenze le razze più rare e "preziose" del pianeta.

Ora credo che sia venuto il momento per comprendere il titolo: siamo tutti senza alibi e senza attenuanti, la vita è vita sempre e va rispettata in quanto sacra. Nessun essere è strumentale ad un altro.

Non è cultura mangiare i cani e i gatti, checcché ne dicano gli stolti in tv. Freghiamocene delle tradizioni che portano con sé la morte: per tradizione non si possono compiere orrendi delitti e maltrattamenti sugli animali giustificandoci che da che mondo è mondo la vita è questa.

La vita non è questa: questa è la brutta copia di una vita che l'uomo trova comodo vivere e agevole condurre, prevaricando sugli altri esseri. Ma non è civiltà: civiltà sarà solo quando l'uomo attribuirà pari valore alla vita altrui e degli altri esseri e ne porterà il rispetto che è assolutamente dovuto. Vedere quel servizio di telegiornale ieri, con tutti questi cani chiusi in gabbia pronti alla rivendita a ristoranti per essere mangiati ci deve far sentire ogni giorno più colpevoli di come stiamo rovinando il pianeta e la vita che il pianeta stesso offre. Rendiamocene conto: non abbiamo alibi! Non più.

IL RICORDO DI CATTIVELLI

Addio, Luigi "ad Morsa", grande amico degli alpini

di ESTER ALBIERO

Si sono svolti nei giorni scorsi a Sarmato i funerali di Luigi Cattivelli, un ex alpino molto conosciuto e stimato nel paese. Originario di Ziano, si era trasferito a Sarmato all'età di 6 anni. Era vissuto sempre nel luogo e si era sposato con Luisa Milani (scomparsa qualche anno fa), sarmatese, dalla quale aveva avuto tre figlie: Ilde, Annamaria e Gabriella. Una vita, la sua, vissuta tra la dedizione al lavoro, e l'amore per la sua famiglia. Da tutti conosciuto come "Luigi ad Morsa", poiché aveva sempre abitato in quella zona e prestato servizio presso una nota fattoria del posto. Appunto per la sua passione per il suo mestiere e per il suo datore di lavoro, lavorando per lui per ben 50 anni aveva ricevuto in premio una medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro.

Aveva 3 nipoti e 2 pronipoti che adorava e che lo ricorderanno certamente per i suoi racconti sotto forma di favola che faceva loro fin dalla tenera età, come a suo tempo aveva fatto con le figlie.

Amava raccontare gli episodi della sua vita, di quando era stato nel campo di concentramento di Klagenfurt ed era ritornato a casa a piedi nel 1945, dopo la Liberazione. La figlia Gabriella rievoca che il numero 7 ha segnato un po' la vita di suo padre, infatti sua moglie lo aveva atteso ben sette anni prima di riuscire a coronare il loro sogno d'amore, e lui è scomparso 7 anni dopo la sua dipartita.

Era iscritto al gruppo ALPINI dal 5 luglio '63, dalla sua fondazione e da allora ha partecipato sempre a tutte le manifestazioni.

Spesso, negli anni passati, si ritrovava tra amici alpini e raccontava i ricordi ormai lontani del servizio militare con altri due Alpini scomparsi da qualche tempo: Ettore Poggi ed Albino Losi.

Nel 1997 aveva espresso la sua grande soddisfazione all'inaugurazione della sede e della Festa granda, la grande gioia e ricorrenza ha ritrovo presso la sede Asso-

ciazione degli alpini, le seguenti medaglie ed attestati: nel 2006 60esimo dalla fine del secondo conflitto Mondiale, nel 2009 90esimo dalla Fondazione dell'Associazione nazionale alpini.

Appassionato di vecchi proverbi e modi di dire era, come si suol dire un uomo saggio, che aveva sempre, qualcosa da dire e da insegnare. Dal carattere sereno e cordiale, sempre pronto al saluto, in tanti lo ricordano nell'orto adiacente la sua casa intento a curare le verdure, ad innaffiare, sempre indaffarato ed orgoglioso dei prodotti della "sua" terra.

La chiesa era gremita di gente, tanti gli hanno portato l'ultimo saluto, don Barbattini ne ha ricordato la figura di padre esemplare e serio lavoratore, e Sesto Marazzi Vice Presidente provinciale dell'Ass. Alpini, con commozione ha raccontato la sua figura di Alpino molto legato agli amici ed in modo particolare al suo paese. Un altro alpino, "è andato avanti" come si dice nel loro gergo, e, un attimo di commozione generale c'è stato quando, tutto il gruppo per l'occasione col cappello dalla penna nera, ha salutato Luigi mentre i componenti della Banda del Don Orione di Borgonovo Valtidone diretti da Marco Cotti, già, primo trombettiere della Banda della Julia, intonava il silenzio.

Addio, Luigi "ad Morsa" grande amico degli alpini: loro, e tutti i compaesani lo ricorderanno per sempre.

PUNTURA DI SPILLO

Obbligazione

Trascrizione del titolo: "Roma tredici ottobre duemilaundici - A fiducia ottenuta pagherò a vista una nomina al governo all'on. le Tal dei Tali firmato il Premier". Obbligazione cartolare, rilasciata in quattro esemplari e totalmente onorata.

Essedi



L'ANGOLO DI ORIGONE

L'OPINIONE

Sì, indigniamoci pure, ma condanniamo la violenza di Roma

di ENRICO SERRANI

Ho seguito in diretta le fasi della manifestazione svoltasi a Roma organizzata, sulla eco dall'onda spagnola, dal popolo degli "indignati". Ancora una volta il nostro Paese, e non ne sentivamo il bisogno, è balzato e balzerà agli "onori della cronaca" internazionale per inconcepibili atti di violenza che hanno sporcato una manifestazione organizzata da persone pacifiche le quali, inutilmente, hanno cercato di isolare i violenti per cercare di restituire alla piazza il senso di una protesta assolutamente civile. Abbiamo assistito alle solite scene viste a Genova e non solo, con vetrine spaccate, auto incendiate, cariche di alleggerimento e non di Polizia e Carabinieri, sassi, lacrimogeni, volti insanguinati, gente per terra, e tutto quanto fa disordine.

Ora, si commenterà la reazione violenta delle forze dell'ordine, appariranno scritte a firma ACAB con data e frasi commemorative di questo ordinario giorno di follia.

Ricordo i fatti del G8 2001 e non cambio il mio parere sui vergognosi atti, definiti da un alto funzionario di Polizia, Michelangelo Fournier, all'epoca comandante del settimo nucleo del Primo Reparto Mobile di Roma,



L'alpino Luigi Cattivelli